

# Il tempo di Alice

Nel Paese delle Meraviglie si trova la cura per l'“adultite”  
A teatro il capolavoro di Carroll che parla ai grandi e ai piccoli

SILVIA FRANCA

Conoscevamo l'otite e anche la tonsillite, ma l'“adultite” ancora ci mancava. Ma è proprio giocando su questa bizzarra malattia che il regista Marco Lorenzi ha fatto sua l'«Alice nel Paese delle Meraviglie» di Lewis Carroll. Una chiave di lettura fra le infinite che si possono scegliere per attraversare quella giungla di simboli, input e suggestioni che è l'affabulato romanzo dato alle stampe nel 1865 e, da allora, pubblicato in tutto il mondo, in 97 lingue diverse.

Una diffusione planetaria, che dimostra la catturante potenza del racconto e l'universalità del messaggio, o meglio dei tanti messaggi contenuti nel libro. E proprio qui stava l'inghippo, secondo Lorenzi, che presenta il suo lavoro da martedì al Carignano. «Il desiderio di mettere in scena questo testo nasce da una mia sosta fra gli scaffali di una libreria: è un rito che compio sempre, quando sono a caccia di idee per i miei progetti teatrali. Questa volta, non posso dire di aver scelto: è stata Alice stessa, che vedevo ricorrente in più edizioni, a venirmi incontro. Ma sapevo che l'impresa sarebbe stata difficile», ammette il regista, che dopo il diploma alla scuola dello Stabile torinese ha fondato una

sua Compagnia, Il Mulino di Amleto. «Intanto, il capolavoro di Carroll non è né una favola tout-court né un testo teatrale, quindi occorre fare un adattamento, ma soprattutto bisognava fare delle scelte e individuare un cammino che ci permettesse di attraversare indenni quella intricata foresta di emblemi, segni e metafore che Carroll squadrava davanti a noi».

Altra questione che è inevitabile si ponga chi decide di portare in scena Alice in formato «tout public», come dicono i francesi - ovvero, comprensibile per i bimbi ma anche pienamente godibile per gli adulti - riguarda l'individuazione di un linguaggio semplice ma non superficiale, immediato e profondo al tempo stesso. «In questo senso, Alice offre molte possibilità, dal momento che la sua storia e le parole con cui viene raccontata possono essere fruite in maniera diversa, a seconda

dell'uditorio», commenta Lorenzi, che ha puntato molto sull'idea dello scorrere del tempo e sulla dimensione di romanzo di formazione che il testo di Carroll dispiega.

«Proprio in consonanza con questa lettura, abbiamo introdotto anche personaggi inediti, come quello della mamma di Alice, una donna che incarna, ovviamente, le istanze del mondo adulto e con cui la piccola

Alice entrerà in conflitto. Ci interessava sottolineare lo scontro fra le regole del mondo dei grandi e la sconfinata potenza immaginativa dell'universo dei piccoli. Ma, ancora di più, ci siamo interrogati su come si possa crescere senza perdere quella miracolosa capacità di invenzione, quella dimensione poetica e liberamente creativa propria dei ragazzini» commenta

ancora Lorenzi, che ha lavorato con registi del calibro di Peter Brook e che, tre anni fa, per lo Stabile ha allestito una «Cenerentola» per bimbi e adulti.

Se questa crescita rispettosa

del «fanciullino» che è in noi, per qualche ragione, non riesce, ci si ammala di «adultite»: è quanto avviene alla regina, in questa versione targata Tst della storia. E, dal momento che la regina è l'essere che governa il Paese delle Meraviglie, sarà l'intero Wonderland a stare male. Per guarire - ci indica Lorenzi, come già ci indicava Carroll, - bisogna fare come Alice e conservare uno sguardo bambino sul mondo. Portarsi dietro, anche in età adulta, un po' di quel mondo interiore infantile, fatto di anarchia e fantasia. Lo spettacolo, in replica sino a maggio, è interpretato da Ludovica Apollonj Ghetti, Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla, Marta Cortellazzo Wiel, Alfonso D'Angelo. L'adattamento è di Marco Lorenzi e Francesco Scarrone,

l'ideazione delle scene e dei costumi dello stesso Lorenzi e degli allievi dell'Accademia di Belle Arti. «Abbiamo ambientato l'azione in una cameretta, ovvero in quel piccolo recinto che i bambini sanno trasformare nel più incredibile degli orizzonti: una scelta che ci permette anche di facilitare l'immedesimazione, da parte dei giovanissimi spettatori».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vogliamo sottolineare lo scontro fra le regole del mondo dei grandi e la potenza immaginativa dell'universo dei piccoli

L'azione si svolge in una cameretta: i bimbi sanno trasformarla nel più incredibile degli orizzonti

**Marco Lorenzi**  
Regista di «Alice nel Paese delle Meraviglie»

## Fino a maggio

Comincia con una serie di recite per le scuole lo spettacolo «Alice nel paese delle meraviglie» in scena al Teatro Carignano per la stagione del Teatro Stabile di Torino, a partire da martedì 9 gennaio. Il primo appuntamento non scolastico, e quindi aperto

a tutto il pubblico, sarà quello della prima assoluta di sabato 13 gennaio alle 16. Lo spettacolo verrà riproposto, sempre il sabato e la domenica, sino al 6 maggio. Biglietti a 5 euro, in vendita alla biglietteria del Teatro Gobetti di via Rossini 8 e online sul sito [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). (Telefono: 011/5169555)



## Nuovo adattamento

Marco Lorenzi, regista di «Alice nel Paese delle Meraviglie» firma con Francesco Scarrone l'adattamento. Di Lorenzi l'ideazione di scene e costumi, insieme agli allievi dell'Accademia di Belle Arti

## Il cast

Nel cast, Ludovica Apollonj Ghetti, Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla, Marta Cortellazzo Wiel, Alfonso D'Angelo



©ILLUSTRAZIONE SILVIA CARBOTTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.